I COMUNISTI E L'ALLUVIONE

Il salvataggio dell'industriale

SALERNO, *novembre.*

All'alba del 26 ottobre scorso il compagno Arturo Belmonte, operaio delle Vetrerie Ricciardi, segretario della sezione comunista di Vietri sul Mare, segretario provinciale del Sindacato vetrai e ceramisti e consigliere comunale, dormiva nel suo letto, accanto alla moglie e tre figli. Lo svegliò un fracasso di colpi battuti alla porta ed un coro di voci. Belmonte balzò in piedi e corse ad aprire. Un gruppo di uomini coperti di fango, di donne scarmigliate e piangenti gli si riversò in casa. Era gente della frazione di Molina, annunciatrice del disastro. Il torrente Bonea, gonfio di pioggia, aveva mutato corso investendo gran parte dell'abitato, molte case erano state spazzate via, intiere famiglie distrutte, altre, isolate dalla piena, invocavano disperatamente aiuto.

In fretta e furia Belmonte indossò giacca e calzoni, chiamò il compagno Mario Lambiase, vicesegretario della sezione, salutò la moglie.

Il diluvio era cessato ormai, ma la strada per Molina era un fiume di fango che scendeva lentamente verso il mare. Affondando fino alle ginocchia nella melma, cadendo, rialzandosi a fatica dalla stretta vischiosa, incespicando nei rami, nei tronchi, nelle grosse pietre che sbarravano il cammino, Belmonte e Lambiase raggiunsero il luogo della sciagura.

Qui un gruppo di comunisti guidati da Alfredo Pozzi, segretario della F.G.C.I. di Vietri, poi proposto di medaglia d'oro al valor civile, tentava di mettere ordine là dove regnavano soltanto il caos, la paura e l'angoscia.

Si udivano già i primi colpi di piccone fra le case crollate. Passavano, sorretti a spalla o adagiati su barelle di fortuna, i feriti più gravi, strappati alle macerie, e in mezzo a quegli uomini generosi, in lotta contro la natura, il maresciallo dei carabinieri girava con un foglio in mano in cerca di «volontari», personaggio assurdo e anacronistico, simbolo involontario di una mentalità che ha radici così lontane e profonde a Salerno, a Napoli, a Roma.

«*Maresciallo, cosa fate?* — urlò Belmonte — *qua tutti si danno da fare e voi andate in cerca di volontari. Buttate quel foglio e date una mano!*».

✪

Il maresciallo si scosse. Gettò foglio e matita, si levò la giacca ed afferrò un piccone. Ma già si udiva gridare: «*Al torrente, al torrente!*». Sulla sponda del torrente due donne tendevano le braccia verso il luogo dove fino a poche ore prima sorgeva lo stabilimento tessile di Mario Landi, consigliere comunale monarchico.

Le donne piangevano, invocando Iddio, la Vergine, i Santi. Chiedevano aiuto alla gente, ma nessuna voce rispondeva alle loro lacrime, vi era uno strano silenzio.

La fabbrica era scomparsa. In mezzo ai ruderi sovrastanti dalla ciminiera spenta, c'era un uomo, quasi nudo, solo e immobile come una pietra. Intorno rombavano minacciose le acque del Bonea.

L'uomo era l'industriale Mario Landi; le donne, la moglie e la cognata. Durante la notte, turbato da voci allarmanti giunte al suo orecchio, l'industriale si era recato a visitare lo stabilimento.

Lo accompagnava un parente. Quando il fiume aveva fatto irruzione nell'edificio, il familiare si era messo in salvo, saltando da un muro all'altro. Appesantito dagli anni, il Landi non aveva osato o non era riuscito a fare altrettanto, ed era rimasto solo, come un naufrago. Su di lui era un peso. Alle sue spalle vi era l'aver sempre respinto ogni concetto di solidarietà umana, i contatti con la povera gente. Benchè cosciente della sorte che lo attendeva, il vecchio non domandava aiuto, non gridava, non rispondeva nemmeno ai richiami della moglie, sembrava rassegnato a morire. Quando Belmonte giunse sul posto, la moglie del Landi gli corse incontro, gli si gettò ai piedi, gli abbracciò le ginocchia. Belmonte si sciolse dall'abbraccio ed affrontò un gruppo di persone che assistevano immobili alla scena. Ordinò che fosse portata una corda e la sua voce bastò a rompere l'atmosfera di ghiaccio. Un carpentiere, di cui nessuno è riuscito a sapere il nome, si allontanò di corsa e di lì a pochi minuti fu di ritorno con una lunga fune. La fune fu lanciata: una, due, tre volte, finchè il Landi riuscì ad afferrarla e se la legò intorno alla vita.

Allora Belmonte, il carpentiere e le due donne incominciarono a tirare. Piano piano, con tutte le loro forze. L'industriale si gettò nel torrente, spari nell'acqua turbinosa, riemerse, lottò contro i gorghi. Quando raggiunse la sponda era stremato. Belmonte lo vide accasciarsi tra le braccia della moglie che lo copriva di baci. In fretta, per non sentirsi ringraziare, il comunista volse le spalle e andò in cerca di altra gente da soccorrere.

✪

Intanto, uomini armati di badili e picconi scavavano tra le macerie. Il compagno Lambiase e uno spazzino comunale, certo Nicoletto, avevano sfondato il muro di una casa e ne traevano i corpi senza vita di una donna e di tre fanciulli: la moglie e i figli del commerciante Alfonso Striano.

Dall'altra parte del torrente, giungevano le invocazioni di alcune famiglie rimaste isolate. Si udivano voci di bimbi, di donne.

Belmonte mandò un gruppo di giovani a Vietri, con l'ordine di portare a Molina tutte le tavole e le travi di legno disponibili nel magazzino della vetreria Ricciardi. Con quel materiale di fortuna fu improvvisato un ponte. La gente attraversò il torrente, poi fu avviata verso Vietri. E poichè il pericolo incombeva ancora, e il cielo oscuro minacciava tempesta, Belmonte ordinò lo sgombero di tutte le frazioni. Nella carenza assoluta di tutte le autorità, nell'assenza del sindaco e della Giunta, l'operaio comunista si assunse coraggiosamente le responsabilità del momento così come se le era assunte quando si trattava di lottare contro la smobilitazione delle Vetrerie o contro l'accordo truffa stipulato dagli scissionisti. Il maresciallo dei carabinieri fu così sensibile al richiamo di quella voce, di null'altro forte che della propria interiore energia, da metterglisi al fianco, rispettoso e obbediente, come ad un capo.

Un'ora dopo, sulla strada fra Vietri e Molina, Belmonte e Landi si trovarono a faccia a faccia. L'abbraccio fu inevitabile. L'industriale, stringendosi all'operaio, gli disse semplicemente: «*Mi hai salvato la vita. Se non ci fossi stato tu, sarei morto*». Belmonte ebbe l'animo di scherzare: «*Lo vedi* — disse, ricordando una frase che il Landi usava ripetere spesso — *lo vedi che i comunisti la corda non te l'hanno messa al collo...*».

Più tardi, sistemati i profughi nelle scuole, distribuiti cibi e bevande, rifocillati i bambini con il latte requisito in tutte le rivendite del paese, formato un comitato cittadino di soccorso, avviata per mezzo di squadre volanti la raccolta di indumenti e di derrate alimentari, il compagno Belmonte scese verso la marina, dove il disastro non era stato meno grave. Qui si incontrò con il parroco di Raito, e con un giovane comunista, lo studente universitario Carlo Berrini, cugino dei fratelli Pajetta. Il prete e lo studente erano stati fra i primi a soccorrere i sinistrati, a medicare i feriti, a raccogliere i morti. Ci fu un breve scambio di strette di mano. Poi Belmonte, il sacerdote, lo studente e il ragionier Potenza, comunista, membro della C. I. della Vetreria, si avviarono insieme fra le macerie.

Sulla sponda del Boena videro una donna morta. Non c'era nessuno che la potesse raccogliere. Basto un'occhiata per decidere. Il Berrini afferrò il battente di un uscio, lo sollevò dal fango. Otto mani vi deposero la donna, poi, sorreggendo ciascuno uno spigolo dell'improvvisata lettiga, il prete e i tre comunisti tornarono indietro in silenzio, affratellati dal dolore e dalla pietà.

ARMINIO SAVIOLI

UNA IMPORTANTE MOSTRA A LECCE

La pittura meridionale nei quadri di Gioacchino Toma

La vita dell'orfano di Galatina - Al confino borbonico - Contro l'accademia neoclassica - I quadri su Luisa Sanfelice in carcere - Il "torturato dall'Inquisizione,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LECCE, novembre. — *Nelle belle sale del Palazzo dei Tribunali di Lecce, per il ciclo delle Celebrazioni Salentine, l'Amministrazione provinciale ha organizzato dal 3 ottobre al 20 novembre una mostra del pittore Gioacchino Toma che comprende oltre sessanta dipinti, i due terzi circa delle opere del maestro pugliese.*

Toma nacque a Galatina (Lecce) il 24 gennaio 1836. Restato a sei anni orfano del padre e a otto della madre, venne presto rinchiuso dai familiari nell'ospizio dei poveri di Giovinazzo (Bari). Qui egli apprese i primi elementi del disegno. Di salute assai cagionevole non riuscì a sopportare la vita dell'ospizio e ne fuggì per tornare a Galatina. Ma presto lasciò definitivamente il suo paese per Napoli, dove trovò lavoro come pittore ornamentista. Qui, una sera, mentre era in cerca di lavoro, viene arrestato dalla polizia borbonica e confinato a Piedimonte d'Alife.

In alcune nature morte di questo periodo (aveva cominciato a dipingere nel '53), Toma sembra un copista pieno di scrupolo e di ammirazione della maniera di G. B. Ruoppolo, abile pittore napoletano di nature morte del '600.

La prigionia e le angherie subite avevan contribuito a far divenire Toma un rivoluzionario convinto e un garibaldino. Caduto prigioniero dei borbonici nel '60, venne liberato dai garibaldini del generale Cialdini; fa così definitivamente ritorno a Napoli per riprendere la sua attività di pittore.

In un gruppetto di tele dipinte tra il '60 e il '63 i figli del popolo. Il denaro di S. Pietro, Roma o morte e L'orfana, *la pittura di Toma appare decisamente cambiata; e anche se vi è evidente l'influenza del minuto naturalismo di Filippo Palizzi, è già possibile scorgervi alcuni elementi che saranno poi tipici della sua pittura: primo fra tutti quello di un ambiente spoglio illuminato di lato da una sorgente luminosa naturale, il colore è già tutto su toni chiari, sensibilissimo alla luce. Nella delicata figura dell'orfana* «... che, dopo molto tempo rivede gli abiti della madre...» *(1) è il primo personaggio di Toma, il primo tentativo di dipingere uno stato d'animo pensoso e malinconico.*

Battaglie d'arte

Toma aveva trovato a Napoli un ambiente artistico assai vivace e battagliero. I giovani eran tutti contro i professori e l'accademia neoclassica. Il classicismo era a Napoli d'importazione, venuto con Murat, nei brevi anni della dominazione napoleonica. Ma i pochi buoni pittori d'allora, sull'esempio del pittore olandese Antonio van Pitloo, succeduto nel 1837 nell'insegnamento all'Istituto di Belle Arti ai paesisti accademici, cercarono nel paesaggio luminoso del golfo la sorgente della ispirazione. Vianelli, Paliotti, Carelli, Duclère, Fergola, La Volpe, Smargiassi, il grande Giacinto Gigante e altri ancora formarono un gruppo di pittori di paesaggio che il Villari chiamò Scuola di Posillipo. La rivolta anti-accademica continuò addirittura dentro la Accademia quando Filippo Palizzi ne fu eletto presidente; e vi prese parte anche il pittore Domenico Morelli intenzionato tuttavia ad abbattere i greci e i romani per innalzare la sua accademia: quella «storica» medioevo-rinascimentale.

Anche Toma, che Morelli chiamerà a insegnare disegno nell'Istituto, fu tentato dalla ricerca dei soggetti storici allora in voga. Il suo primo dipinto impegnativo Un esame rigoroso del S. Uffizio *(1864) conosciuto anche col titolo* Un torturato dell'Inquisizione *è, come il* Clemente VII che nasconde i tesori della Chiesa *(1867), un tributo che anche Toma ha pagato a quella moda. Ma tuttavia questo soggettismo storico è come rivificato e umanizzato dalla recente esperienza politica dell'artista; è il garibaldino che ha combattuto e sofferto la prigionia l'autore di queste tele.*

«... Compresi allora» scriverà «tutto il vuoto che era in me per mancanza di studi, e per l'ingegno mio limitato e, datomi presto alle lettere, lessi in quel tempo quanti libri potetti aver per le mani» *(2).*

Questo di un artista che proprio da un successo scopre i propri limiti è certo un caso piuttosto unico che raro. Eppure nel Torturato dell'Inquisizione *Toma rivelava doti di buon pittore: sul pavimento di una stanza immersa nella penombra è disteso in una barella un uomo nudo e insanguinato, coperto alla meglio con una coperta. Sfinito, egli solleva con sforzo il capo verso i preti inquisitori che sono davanti a lui; tre di essi confabulano, mentre spogliano il torturato. Tutto il quadro è costruito su toni di colore cupi, di effetto drammatico: spiccano i freddi bianchi sui dei preti nel gran vuoto della stanza, e un solo colore è vivo: il rosso del sangue. Non c'è retorica nel quadro, ma una vera misura, poichè esso si fonda non sugli effetti esteriori, ma sulla severità dei contrasti reali. Ma il pittore era ancora insoddisfatto, anzi ebbe una crisi terribile che lo spinse quasi al suicidio, per un quadro che non riuscirà a dipingere: ma riuscì a superarla e dette altro ordine alla sua vita.* «... Ecco, io vivrò» scrisse «come tanta gente, che col sudore della fronte si procaccia giorno per giorno il suo tozzo di pane...» *(3).*

Con i due quadri delle Due madri e della Luisa Sanfelice in carcere *del 1874, il mondo poetico di Toma è già ben definito. Dolci figure di giovani donne che un'infermità o le vicende della vita o la malvagità umana hanno dolorosamente colpito nel corpo o negli affetti, sono immaginate in un ambiente chiuso, sia esso quello di un carcere o di un ospizio, di un ospedale o di una casa borghese; esse vivono come sospese nell'atmosfera di un dramma inevitabile serenamente accettato, tra piccole cose che ricordano una felicità perduta. E all'Esposizione del 1877, Toma presenta quattro piccoli capolavori:* La guardia alla ruota della Annunziata, Il viatico all'orfana, La messa in casa e La Sanfelice in carcere *(una replica molto variata del quadro del '74). Nel primo quadro, le sorveglianti di turno alla ruota della Annunziata (dove vengono abbandonati i neonati che le madri non possono mantenere) dormono, una poggiata contro la sponda di un lettino, indifferente al pianto di un bimbo in fasce, l'altra col capo sul tavolo, illuminata dalla luce di una lanterna. E' quasi giorno, e la luce dell'alba rende fioca quella della lampada. La stanza grigia in cui spicca il bianco del letto è immersa in una penombra rossastra. Dai due occhi dello sportello della ruota si avverte che fuori il sole è già alto; e questi due fori luminosi nel fondo oscuro del quadro intensificano il dramma, creano il contrasto tra il grigio interno silenzioso e il giorno che è fuori con la sua vita che prosegue. Nell'angolo più fondo della tela contro il grigio d'un muro un bimbo in fasce piange senza pace.*

Ritratti familiari

Nessun espediente letterario; Toma stende il suo racconto col canto fermo e grave d'un colore splendido, sempre armonizzato sul grigio. Il quadro della Sanfelice in carcere è certo un quadro famoso, riprodotto di frequente anche nei libri di storia per le scuole, alla pagina dove si parla della rivoluzione antiborbonica napoletana del 1799. Luisa Sanfelice de Molino, amica dei rivoluzionari napoletani, fu imprigionata, processata e condannata a morte da Ferdinando IV di Borbone nella spietata opera di repressione del movimento rivoluzionario. L'esecuzione della condanna fu più volte dilazionata in attesa che la giovane donna desse alla luce il bimbo che portava in grembo. Toma ha costruito questa sua tela cercando di ridurre alla commozione essenziale il dramma della Sanfelice.

Vicina al 1880 è la tela de Le Educande al coro. *Sono di questo periodo anche alcuni ritratti dei familiari: la moglie, dal largo volto che sta per schiudersi al sorriso; il figlio morente, che il pittore ha fissato coi bianchi, coi grigi, con verdi e un'ombra di rosso sul respiro affannoso delle piccole labbra; il figlio Gustavo: sul nero fondo tramato di rosso un volto centrale di bimbo apre due grandi occhi luminosi. E gli occhi hanno lo stesso sguardo fiero e irrequieto di quelli del padre nell'*Autoritratto, *fermi e vivi sotto l'arco deciso della grande fronte.*

Il modesto canto di Toma, spiegato forse con voce troppo umile perchè potesse essere ascoltato, si spengerà a Napoli il 12 gennaio 1891. Fu quella di Toma una pittura intimista, di un romanticismo non letterario che nasceva dalla riflessione sui piccoli fatti dolorosi della vita: una pittura spesso di tono dimesso e autobiografico. Fu forse, quella di Toma, una mente che sollevò raramente lo sguardo oltre il cerchio degli affetti e delle vicende quotidiane. Fu forse egli un pittore che non aprì orizzonti nuovi. Ma la sua pittura è come un piccolo verde ramo sul grande tronco della nostra arte, ed è certo, questo ramo, più vivo dei fiori finti e delle macchinose costruzioni «storiche» di cartapesta di cui fu madre prolifica la nostra arte dell'Ottocento.

DARIO MICACCHI

1) 2) 3) Gioacchino Toma *Ricordi di un orfano* Napoli 1898.

GIOACCHINO TOMA: «Ritratto del figlio»

LIBRI DI TESTO NELLA BERLINO EST E OVEST

Per i bambini di Zimmerstrasse lo studio della storia è un mistero

Nel settore occidentale circola un manuale di storia che giustifica l'avventura nazista, mentre nel settore orientale quella avventura è stigmatizzata e svelata nella sua sostanza criminale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, *novembre*

Zimmerstrasse è una delle tante vie di Berlino divise in due dal confine di settori, e ormai da sei anni le case dai numeri dispari appartengono al mondo occidentale e quelle dai numeri pari al mondo orientale. E' una via centrale, perpendicolare alla Friedrichstrasse, e qui, sull'angolo, a tre o quattro metri di distanza gli uni dagli altri, vi sono i poliziotti e i doganieri delle due parti.

E' dal 1948, quando gli occidentali cambiarono la moneta, che la vita di Zimmerstrasse va avanti su questi binari. Quelli che avevano allora quattro anni ne hanno ora dieci; non sono vecchi, per carità, che anzi è un'età in cui piace ancora giocare e diverte anche fare i compiti assieme, poichè ci si può aiutare e fra un problema e l'altro si trova sempre il tempo per una battaglia navale, ma non sono nemmeno più così giovani da non comprendere che le loro vite sono tracciate in modo differente, come le cognizioni che apprendono a scuola. Fin che si tratta della matematica possono ancora studiare assieme, tanto due più due fa sempre quattro, all'Ost e al West. Ma la geografia e la storia? Quello che per Peter (Zimmerstrasse 13) è nero, per Michael (Zimmerstrasse 12) è bianco; e a dieci anni, dopo essere stati allevati assieme, si trovano improvvisamente a possedere due metri di giudizio così profondamente diversi da rendere difficile, o quasi impossibile, la ricerca di un linguaggio comune.

E' soprattutto lo studio della storia a essere diverso. Peter (settore occidentale) ha per libro di testo il *Geschichtsbuch fuer Mittelschulen* del prof. Fritz Simonsen, edito a Stoccarda nel 1953 dalla «Ernst Klett Verlag», e Michael (settore orientale) il *Lehrbuch fuer den Geschichtsunterricht* edito nel 1952 dalla «Verlag Volk und Wissen» di Berlino; dal «come ti educo il pupo» oggi dipende in gran misura il cittadino che crescerà domani, e per questo è interessante, e necessario, un esame comparato dei due volumi adottati nelle scuole statali della Germania occidentale e della Repubblica democratica. Incominciamo dal 1914. «La ricerca scientifica delle responsabilità di guerra, studia Peter a pagina 79 del suo libro, ha dimostrato che nessun popolo e nessun governo aveva l'intenzione di scatenare una guerra generale», e la Germania meno di tutti gli altri: infatti, pag. 63, «anche se in tutto il mondo si definì Krupp il re dei cannoni, la maggior parte delle sue fabbriche era occupata alla creazione di prodotti di pace». «La responsabilità di questa guerra, apprende invece Michael, ricade sugli imperialisti di tutti i Paesi partecipanti. La Germania imperialista si rivelò allora come la potenza più aggressiva».

Ecco il 1933. Non volendo, o non potendo, esaltare personalmente Hitler, il professore Fritz Simonsen ricorre a una soluzione diplomatica e affronta questo periodo con una citazione presa a prestito da un libro di ricordi dell'attuale Alto Commissario francese in Germania François Poncet: «Così divenne Cancelliere del Reich il generale Schleicher, ma nemmeno a lui riuscì di mettere ordine nella caotica vita politica. Si deve avere dinanzi agli occhi questo quadro della Germania per comprendere con quali sentimenti prese il potere nel 1933 quell'uomo dal pugno d'acciaio, un uomo che affronta così valorosamente i rossi e si impegna a ristabilire all'interno l'ordine e il lavoro, e all'estero la potenza e la grandezza del Reich». «Hitler, scrive invece il libro di testo della RDT, continuò a ricevere milioni dai grandi monopoli... Nel gennaio del 1933 Von Papen organizzò un altro colloquio fra Hitler e i rappresentanti della grande industria e delle banche, dove furono elaborati gli ultimi piani per la conquista del potere statale da parte dei nazisti... Ancora una volta, nell'ultima ora, il Partito comunista fece appello il 30 gennaio agli operai tedeschi per uno sciopero generale contro Hitler».

Il nazismo venne al potere, armò la Germania e iniziò la serie dei suoi atti di aggressione. «*L'Anschluss* dell'Austria al Reich tedesco, dice il libro del professor Simonsen, fu il risultato dell'unanime desiderio del popolo austriaco di essere assorbito nel Reich»; «il 12 marzo 1938, si studia nella RDT, le truppe tedesche entrarono in Austria, seguite non soltanto dalla Gestapo e dalle SS ma anche dagli incaricati delle banche e delle industrie di guerra che trasportarono in Germania le riserve auree austriache e si impadronirono degli istituti di credito, delle miniere e delle fabbriche. L'Austria fu il primo Paese d'Europa a cadere vittima della politica fascista di rapina». Dopo l'Austria venne la Cecoslovacchia: «Hitler riparò un'altra ingiustizia», apprende Peter a pag. 126; «Hitler commise un altro atto di aggressione», studia Michael a pag. 244. Dopo Memel e la Polonia, l'aggressione all'Unione Sovietica. «Hitler, riferisce il libro del prof. Simonsen, credeva che Stalin avrebbe dato presto inizio alla guerra contro la Germania. Sino ad oggi non è stato ancora chiarito se i suoi timori erano giustificati... Dai Paesi occupati del Nord e dell'Occidente, come pure dalla Spagna, giunsero volontari per combattere contro la minaccia bolscevica. Hitler sperava di dare con questa guerra al popolo tedesco non soltanto la sicurezza dal comunismo, ma anche delle terre coloniali».

«Il 22 giugno 1941, si studia nelle scuole della RDT, Hitler stracciò il patto di non aggressione e iniziò il proditorio attacco all'URSS. I nazisti affermarono che la guerra di rapina contro la Unione Sovietica doveva servire a difendere la cultura. Nel 1943, però, un ministro di Hitler svelò i veri fini degli imperialisti tedeschi: conquistare terre e materie prime». Tre pagine sono poi consacrate ai crimini di guerra nazisti, dal massacro degli ebrei ai campi di concentramento, definiti «una vergogna per il nostro popolo», mentre il libro edito a Stoccarda si limita a rilevare, in tre righe, che «l'abuso della idea della razza... è stato uno dei maggiori errori del nazionalsocialismo».

Così studiano la storia Peter e Michael, nelle due parti della Germania. E la conclusione è che all'Ovest non c'è nulla di nuovo.

SERGIO SEGRE

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Giol-Ninchi «03 - 03 serie 9» di A. Roussin
DEI COMMEDIANTI: Ore 21: Teatro Vocazionale «Partita a quattro» di Manzari.
ELISEO: Ore 21: C.ia Eduardo De Filippo «Palummella zompa e vola» di A. Petito.
GOLDONI: Ore 21,15: C.ia diretta da F. Castellani «Amleto» di W. Shakespeare.
OPERA DEI BURATTINI: Riposo.
ORIONE (Via Tortona): Ore 17,15-21,15: Settimana dell'arrivederci a Roma dei «Piccoli di Podrecca».
PALAZZO SISTINA: C.ia Walter Chiari: «I saltimbanchi»
PIRANDELLO: Riposo
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Bi'-Riva «Siamo tutti dottori»
ROSSINI: Ore 21,15 C.ia stabile diretta da C. Durante «Servizio di notte» di F. Caghari (Telefono 552750)
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio «La buona moglie» di C. Goldoni.
SATIRI: Ore 21,30 «Crazy Show» (Spettacolo matto), di Caldura, Fersen, Stagnaro Regia di A. Fersen.
VALLE: Ore 17,30 tamburo «Il sacro esperimento» di F. Hochwalder.

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Agguato sul fondo e rivista
Altieri: La valle dei forti con F. Tone e rivista
Ambra-Iovinelli: Yankee pascià con J. Chandler e rivista
Principe: A fil di spada con M. Vitale e rivista
Ventun Aprile: Valeria l'amante che uccise e rivista
Volturno: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming e rivista

CINEMA

ABC: Damasco 25
Acquario: Martin Toccaferro con P. De Filippo
Adriano: Ulisse con S. Mangano
Alba: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Alcyone: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Ambasciatori: Sesto continente
Aniene: Tarantella napoletana
Apollo: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Appio: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Aquila: Fiamme sul Varsavia
Arcobaleno: Make haste to live (Ore 18 20 22)
Aremula: Sterminio sul grande sentiero
Ariston: Accadde al commissariato con A. Sordi
Astoria: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Astra: Lontano dalle stelle con L. Scott
Atlante: Il comandante del Flying Moon con R. Hudson
Attualità: Mogambo con A. Gardner
Augustus: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Aureo: Fatta per amare con E. Williams
Aurora: Il comandante del Flying Moon con R. Hudson
Ausonia: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Barberini: Gente di notte con G. Peck (Cinemascope)

MAMBO
SILVANA MANGANO
MAMBO
SILVANA MANGANO
MAMBO

Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Il seduttore con A. Sordi
Bologna: Lontano dalle stelle con L. Scott
Brancaccio: La sete del potere con W. Holden
Capannelle: Riposo
Capitol: Accadde al commissariato con A. Sordi
Capranica: Il maestro di Don Giovanni con G. Lollobrigida
Capranichetta: I fratelli senza paura con R. Taylor
Castello: Trieste cantico d'amore
Centrale: Lunedì per ragazzi: Cinema
Chiesa Nuova: Il pirata Yankee con J. Chandler
Cicogna: La spada di Montecristo
Cine-Star: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Clodio: Il mio amore vivrà con S. Granger
Cola di Rienzo: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Colombo: Canzone a due voci con I. Barsizza
Colonna: Vendicherò il mio passato con G. Miles
Colosseo: Le avventure di Peter Pan di W. Disney.
Corso: Carosello napoletano con S. Loren (Ore 15 17,30 19,15 22,15)
Cottolengo: riposo
Cristallo: Quo vadis con R. Taylor
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Tradita con L. Bosè
Delle Terrazze: Terza liceo di: L. Emmer
Delle Vittorie: Yankee pascià con J. Chandler
Del Vascello: Il maggiore Brady con J. Chandler
Diana: Canzone a due voci con I. Barzizza
Doria: Nuvola nera con B. Crawfort
Edelweiss: Due soldi di speranza con M. Fiore
Eden: La sete del potere con W. Holden
Esperia: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Espero: Marijuana con J. Wayne
Europa: Il grande caldo con G. Ford
Excelsior: La porta del mistero con V. Johnson
Farnese: Il terrore dell'Andalusia con R. Brazzi
Faro: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Fiamma: Da qui all'eternità con M. Clift
Fiammetta: On the waterfront con M. Brando (Ore 17-19,30)
Flaminio: Il marchio del cobra con E. Sellars
Fogliano: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Folgore: La primula rossa del sud con J. Payne
Fontana: Amanti latini con L. Turner
Garbatella: Allegro squadrone con A. Sordi
Galleria: Un pizzico di follia con D. Kaye

VERSAILLES
EASTMANCOLOR | STEREOFONIA TECHNICOLOR

Giovane Trastevere: Torce rosse con G. Montgomery
Giulio Cesare: Tradita con L. Bosè
Golden: Rob Roy, il bandito di Scozia con R. Todd
Imperiale: Ulisse con S. Mangano (Inizio rre 10,30 antim.)
Impero: Luci della città con C. Chaplin
Induno: La linea francese con J. Russel
Ionio: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Iris: I cavalieri di Allah con K. Grayson
Italia: Veli di Bagdad con V. Mature
La Fenice: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Livorno: Riposo
Lux: Maddalena con M. Toren

All'ADRIANO
IMPERIALE
MODERNO
Sempre crescente il successo del grandioso technicolor
LUX FILM
ULISSE
con
SILVANA MANGANO
e KIRK DOUGLAS
2ª settimana di repliche

Manzoni: Tripoli bel suo d'amore con A. Sordi
Massimo: Canzone a due voci con I. Barzizza
Mazzini: Trieste cantico d'amore
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Il grande caldo con G. Ford
Moderno: Ulisse con S. Mangano
Moderno Saletta: Mogambo con A. Gardner
Modernissimo: Sala A: La sete del potere con W. Holden, Sala B: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Mondial: Sesto continente
Nuovo: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Novocine: Agente federale X 3 con V. Mature
Odeon: Il più bel peccato del mondo
Odescalchi: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Olympia: Gli amanti di mezzanotte con J. Marais
Orfeo: Quo vadis con R. Taylor
Orione: Spettacolo teatrale
Ottaviano: Capitan fantasma con F. Latimore
Palazzo: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Palestrina: Fatta per amare con E. Williams
Parioli: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Pax: Riposo
Planetario: VII congresso intern. film scientifici
Platino: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)
Plaza: La strada con G. Masina
Plinius: La Primula Rossa del sud con J. Payne
Preneste: Luci della città con C. Chaplin
Primavalle: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Quadraro: L'inferno di Yuma con V. Mayo
Quirinale: La linea francese con J. Russel
Quirinetta: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe (Ore 16,45 19 22)
Quiritti: Riposo
Rex: Piccole donne con E. Taylor
Rex: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Rialto: Assassinio premeditato con J. Peters
Tivoli: Le amanti di monsieur Ripois con G. Philipe (Ore 16 45 19 22)
Roma: So che mi ucciderai con J. Crawford
Rubino: Pantera rossa con R. Stark
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Salario: Rocce d'argento con E. Brien
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Veli di Bagdad

VERSAILLES
EASTMANCOLOR | STEREOFONIA TECHNICOLOR

con V. Mature
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Un tram che si chiama desiderio con V. Leigh
San Crisogono: La certa ora del silenzio
San Felice: Riposo
Savoia: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Silver Cine: Uomini senza paura con J. Mason
Smeraldo: Il grande caldo con G. Ford
Splendore: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Stadium: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Supercinema: Il maestro di Don Giovanni con G. Lollobrigida
Tirreno: La linea francese con J. Russel
Tor Marancio: Nevada Express con R. Scott
Trastevere: Riposo
Trevi: Breve chiusura per trasformazione cinemascope
Trianon: Asso pigliatutto
Trieste: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Tuscolo: Il romanzo della mia vita con L. Tajoli
Ulisse: L'oro dei Caraibi con C. Wilde
Ulpiano: Il vagabondo della foresta
Verbano: Agente federale X 3 con V. Mature
Vittoria: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL: Adriacine, Adriano, Atlante, Alba, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Excelsior, Fogliano, Galleria, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Supercinema, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Arti, Pirandello, Rossini.